

Il direttore di Ats Liguria Prioli Damonte respinge le critiche sollevate da Russo. Ma Mirri apre un nuovo fronte e chiede un valbormidese in Conferenza dei sindaci

“Non è prevista la riduzione di prestazioni per i savonesi”

LEREAZIONI

MAURO CAMOIRANO

Conferenza dei Sindaci a Savona: «Nessuna riduzione dei servizi sociosanitari e dei posti letto». Ad assicurarlo è il direttore generale di ATS Liguria, Marco Damonte Prioli, che ribadisce come «la temporanea rimodulazione delle degenze di Chirurgia della Mano e Oculistica del San Paolo rientra nella programmazione estiva legata al periodo delle ferie. Come previsto si concluderà con il ritorno all'assetto ordinario a partire dal mese di ottobre».

Il sindaco di Savona, Marco Russo, ha però posto l'accento sull'eccellenza del reparto specialistico, ricordando anche, come motivo di apprensione riguardo le decisioni definite temporanee, come «durante il periodo Covid siano stati persi 30 posti di Day Surgery mai più recuperati». E come il tutto debba essere valutato in un'ottica generale, secondo Russo, di impoverimento del San Paolo, visto che la bozza di POA (Piano Organizzativo Aziendale) prevede la soppressione di tre primari per il nosocomio savonese: Malattie infettive, Anatomia patologica e Radioterapia medica.

Ma lo stesso direttore generale Marco Damonte Prioli replica: «Non esiste alcun disimpegno sul presidio savonese, e non c'è alcuna volontà di ridurre l'offerta assistenziale. Le modifiche degli assetti organizzativi e degli incarichi dirigenziali non significano una riduzione o uno spostamento dei servizi. Tutte le attività rivolte ai cittadini continueranno a essere garantite».

Prioli sottolinea che «l'obiettivo è migliorare l'integrazione tra le diverse componenti del sistema, e utilizzare nel modo più efficace le professionalità e le risorse disponibili. Il percorso di riorganizzazione si inserisce in una visione più ampia che considera ospedale, territorio e servizi sociosanitari come parti integrate di un unico sistema di presa in carico. La Conferenza dei Sindaci è l'occasione utile per condividere informazioni, raccogliere osservazioni e proseguire



I sindaci valbormidesi chiedono un maggior coinvolgimento dell'ospedale di Cairo

Prioli Damonte
“Dal confronto
tra l'attività
del 2025 e del 2026
emerge una crescita
delle attività
per Savona”

graziazione tra le diverse componenti del sistema, e utilizzare nel modo più efficace le professionalità e le risorse disponibili. Il percorso di riorganizzazione si inserisce in una visione più ampia che considera ospedale, territorio e servizi sociosanitari come parti integrate di un unico sistema di presa in carico. La Conferenza dei Sindaci è l'occasione utile per condividere informazioni, raccogliere osservazioni e proseguire

un confronto per consolidare la rete dei servizi, rafforzare l'integrazione tra i diversi livelli assistenziali e accompagnare l'evoluzione della sanità savonese. Riorganizzare non significa sottrarre servizi: il confronto dei dati delle attività in Asl2 tra il primo semestre 2025 e il primo semestre 2026, rileva un incremento significativo del numero di prestazioni rese ai cittadini. Numeri che dimostrano un rafforzamento del sistema sociosanitario sul territorio e l'impatto positivo del percorso avviato».

E la stessa direttrice dell'Area Sociosanitaria Locale 2, Monica Cirone, pone l'accento sulla collaborazione del territorio, «che deve essere protagonista della costruzione del proprio sistema sociosanitario e il nostro impegno è continuare a lavorare insieme alle istituzioni locali per

garantire ai cittadini servizi accessibili, qualificati e capaci di rispondere ai bisogni».

Ma dalla Val Bormida, arriva l'ennesima preoccupazione. Afferma il sindaco di Carcare, Rodolfo Mirri: «In accordo con il sindaco di Cairo, Lambertini, presidente del Distretto sociosanitario delle Bormide, abbiamo chiesto che il punto riferito alla nomina dei rappresentanti del territorio all'interno della Conferenza dei sindaci di ATS fosse rimandato. Sembra, infatti, che verranno scelti Savona, giustamente, Albenga e Pietra Ligure, liquidando Cairo: la conferma che Cairo non è più considerata sede di un vero ospedale, e che la rappresentatività del territorio è completamente sbilanciata a favore della costa. Venerdì ci incontreremo per capire come muoverci». —